

L'Antitrust bocchia bus e metrò

Concorrenza assente, poche gare e fatte male, servizio scadente e iniquo che penalizza gli utenti più poveri. Dura requisitoria dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

ROMA Scarsa concorrenza, poche gare, servizi scadenti. L'indagine conoscitiva dell'Antitrust sul Tpl, seconda voce di spesa per le Regioni dopo la Sanità, documenta l'arretratezza di un settore che impegna oltre 7 miliardi di euro di fondi statali e ne genera quasi 11 di ricavi, con la vendita dei biglietti che copre appena il 30% dei costi (per la piaga dell'evasione tariffaria). Ma è proprio da qui, anche se al momento solo il 14,6% degli spostamenti urbani avviene con mezzi pubblici, che può arrivare un contributo decisivo per sviluppare la mobilità sostenibile e ridurre la congestione, con benefici per l'ambiente, la salute e la qualità della vita.

Oltre alle performance insoddisfacenti, rispetto ai principali Paesi europei, emerge - rileva l'Antitrust - gravi squilibri strutturali tra cui: investimenti insufficienti in infrastrutture; parco rotabile obsoleto; notevoli diva-

ri territoriali, per cui gli utenti di alcune Regioni, soprattutto centro-meridionali, hanno accesso a meno servizi e di qualità peggiore, senza peraltro pagare prezzi inferiori. Quasi il 70% delle perdite del settore, considerando le società a partecipazione pubblica, riguarda la



Alcuni autobus con la scritta "fuori servizio" in un deposito dell'Atac a Roma. /L'ESPRESSO

I "freni" del Tpl

Due i fattori che l'Agcm indica come ostacoli alla concorrenza.

- **Roma.** Il primo è una normativa che ha frenato «sia la concorrenza per il mercato che quella nel mercato». Il secondo è «l'assenza di meccanismi in grado di condizionare l'erogazione dei fondi pubblici ai risultati ottenuti e i conflitti di interesse, nei casi in cui l'ente locale è proprietario del gestore dei servizi».

Le linee di intervento proposte

Questi i suggerimenti dell'Antitrust.

- **Roma.** Un "salto di qualità" nella fase di programmazione dei servizi; favorire il ricorso alle gare con meccanismi volti a responsabilizzare le amministrazioni; gare ben fatte e partecipate; più concorrenza nel mercato (più gestori sulle stesse linee).

Regione Lazio. Anche nei grandi centri urbani il diritto alla mobilità non è assicurato in modo uniforme: anzi, a volte l'offerta è peggiore nelle zone frequentate dagli utenti con redditi minori. Insomma, nonostante i rilevanti esborsi di denaro pubblico, non c'è equità

sostanziale nell'accesso ai servizi di Tpl né sono state intraprese politiche efficaci per sviluppare la mobilità sostenibile. Un dato, rileva l'indagine Antitrust, colpisce in modo particolare: in Italia l'offerta complessiva dei servizi di Tpl è in media sovradimensionata rispetto alla

domanda effettiva, che spesso rimane però insoddisfatta. Questo apparente paradosso, prodotto dall'eccesso di servizi dove non è meno bisogno, rivela gravi carenze nella programmazione da parte degli enti locali.

I servizi di Tpl sono ancora, in prevalenza, gestiti in base a contratti in esclusiva affidati direttamente a imprese partecipate dagli enti locali o, nel caso del ferro, a Trenitalia. Sono state fatte poche gare, spesso male. Nell'indagine dell'Antitrust si mostra comunque come - anche alla luce delle migliori pratiche internazionali

Sciopero calcistico

È «formalmente legittimo» lo sciopero dei trasporti pubblici proclamato a Roma dall'Ugl durante Italia-Belgio.

- **Roma.** Lo ha sottolineato l'Autorità di garanzia per gli scioperi, precisando che «la valutazione dovuta sulla legittimità formale della proclamazione non ha nulla a che fare con il merito o l'opportunità della medesima».

-gestioni efficienti e servizi di qualità non dipendono tanto dalla proprietà, pubblica o privata, delle imprese, ma dalla presenza di meccanismi che stimolano le imprese a comportarsi in modo virtuoso. L'apertura alla concorrenza del settore potrebbe, dunque, contribuire in modo rilevante a risolvere i problemi. Per questo l'Antitrust ritiene necessario, attraverso la riforma dei servizi pubblici locali in discussione in Parlamento o in altro modo, «un tempestivo intervento normativo per favorire un assetto più concorrenziale». **METRO**